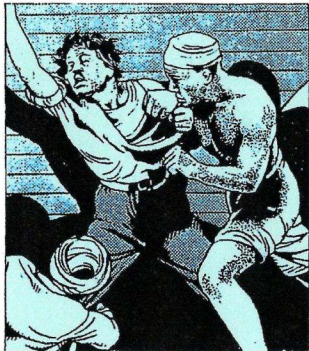
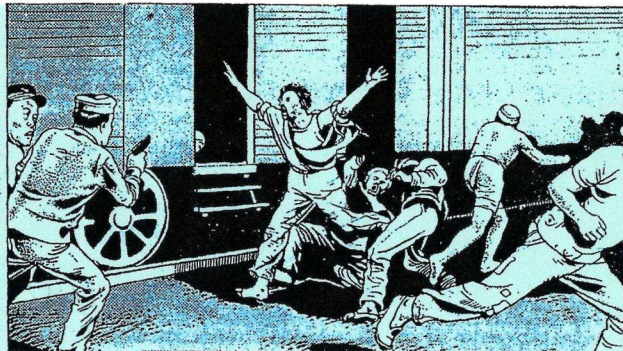


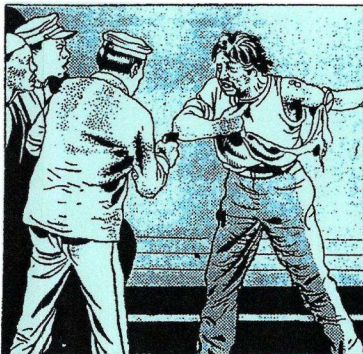
Enzo balzò sui giocatori e fece l'atto d'araffare il danaro. Costoro, s'intende, balzarono in piedi e assalirono l'intruso.



Lottando, Enzo, procurava di far più rumore possibile, quindi gridò in giapponese: « A me, amici! Aiuto! ».



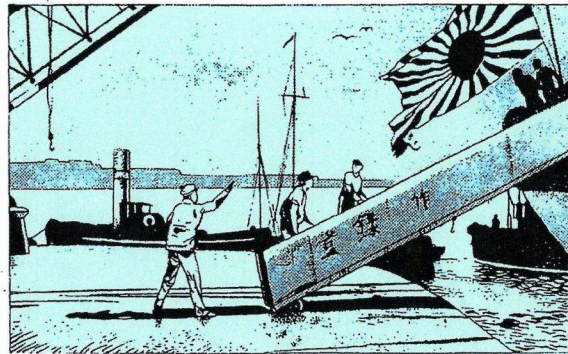
I giapponesi che non erano lontani, accorsero udendo chiamare aiuto nella propria lingua, e la loro presenza bastò a mettere in fuga i vagabondi. Un giallo interrogò Enzo.



— Riaccompagnavo un vostro camerata — disse Enzo — quando siamo stati assaliti da quella gente...



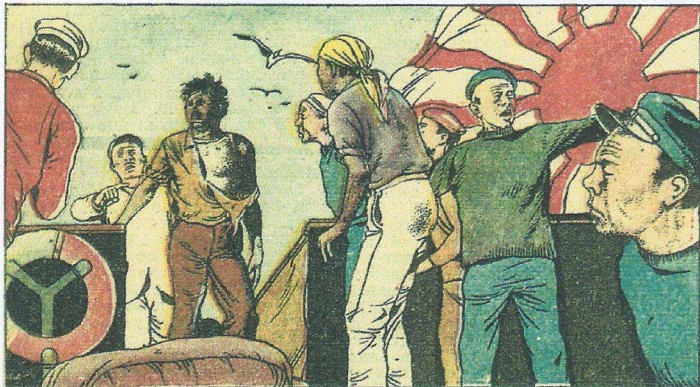
— Il vostro camerata — prosegui Enzo — è stato trascinato via, dopo aspra lotta, da molti altri...



Il giapponese ordinò ai compagni d'inseguire i fuggiaschi. « Rintracciateli a tutti i costi — gridò — lo porterò a bordo costui; se ciò che ha detto non è la verità... ebbene l'avrà a fare con noi! ».

IL SEGNO INSANGUINATO

RIASSUNTO: Misteriosi delitti mettono in subbuglio il mondo e sempre i delinquenti lasciano bene in vista un segno rosso. Questi delitti sono opera d'una associazione d'uomini di colore decisi a sterminare i bianchi. Costoro al Cairo, hanno trafugato ad un ingegnere italiano i piani d'un aeroplano nuovo modello. Un misterioso personaggio si assume l'incarico di ritrovarli; saputo che sono stati imbarcati su di una nave giapponese: la «Nuvola bianca», incarica Enzo, un suo fido, d'imbarcarsi in qualche modo su quella nave. Enzo attua un piano: s'apposta e aggredisce un ufficiale giapponese quindi ai compagni di costui dice che alcuni sconosciuti l'hanno trascinato via. Enzo viene condotto a bordo.



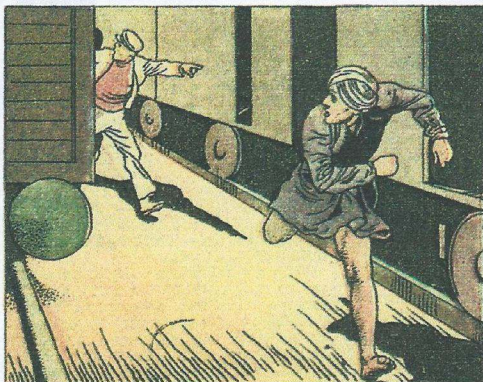
Enzo fu condotto a bordo della «Nuvola bianca». Fu spinto rudemente su per la scaletta. Un vago senso di disagio lo prese alla vista dei volti arcaici e diffidenti dell'equipaggio che s'affollava silenziosamente intorno a lui.



Il capitano gli andò incontro ed Enzo gli ripetè quel che aveva già detto in precedenza: — ritornava in compagnia d'un ufficiale giapponese quando erano stati assaliti da alcuni sconosciuti...



Franco rimasto nel vagone a custodire il giallo svenuto, sporse il capo fuori dello sportello. Tutto era silenzioso intorno.



Pensò d' approfittare di quel momento per andarsene e scivolò fuori. Uno scoppio di voci acute gli risuonò alle spalle. Se la dette a gambe.



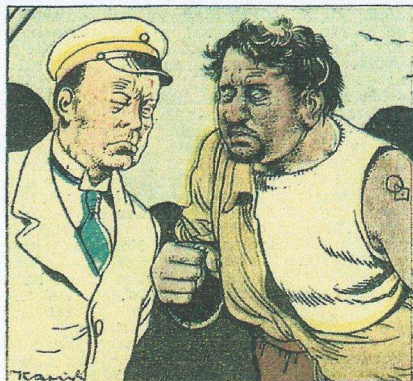
Corse a zig-zag tra i vagoni cercando ansiosamente una via di scampo, ma un giapponese gli tagliò la strada — «mani in alto!» — gl'intimò in cattivo inglese.



Enzo intanto aveva terminato il suo racconto e il capitano notò il «segno» che questi s'era fatto dipingere sull'omero per trarre i galli in inganno.



Il capitano guardò Enzo e mormorò la parola d'ordine: — «Ti-Vati-Tidi» — «I-Dunga-Nel» — rispose prontamente Enzo. La guardia alla passerella gridò: — «Conducono un'altro!».



Enzo sussultò: — si trattava forse di Franco? — si sporse alla murata: — Era proprio Franco che conducevano! Il sangue gli si gelò nelle vene: il suo gioco sarebbe stato scoperto!

(Il seguito a pag. 9).



Come fare a salvare Franco e a far sì che il gioco non fosse scoperto? A Enzo balenò un'idea. Tutti osservavano i due. Enzo fissò Franco...



Poi come se improvvisamente lo ravvisasse, si precipitò allegramente ad abbracciarlo e gli parlò in italiano.

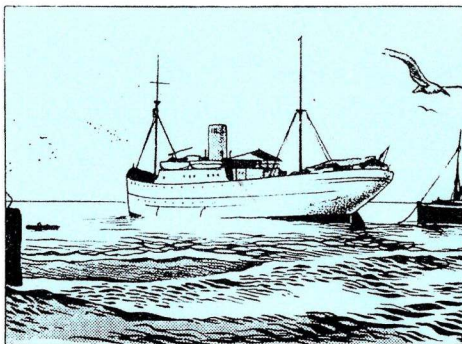


— Dirò al capitano che sei mio fratello e che ti rivedo dopo parecchio tempo, asseconda il mio gioco. — Il capitano rise stranamente.

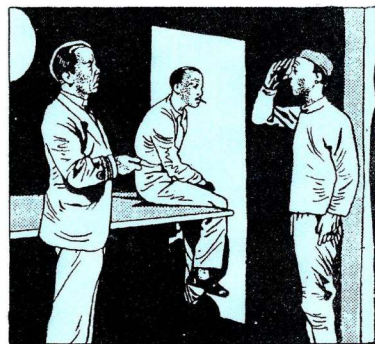


Rimasti soli Enzo disse a Franco: — Ho fatto quel che ho potuto, il capitano è una vecchia volpe. Egli sospetta... Ma che succede?...

(Disegni di Caprioli)



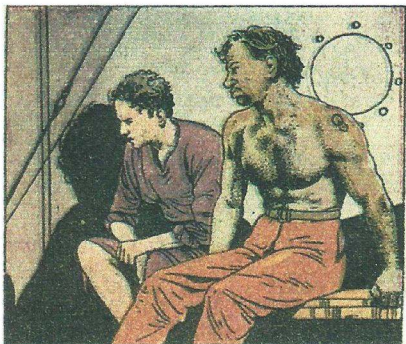
— Mollano gli ormeggi? — Era vero! La «Nuvoia bianca» si allontanava lentamente dalla banchina, trainata dal rimorchiatore.



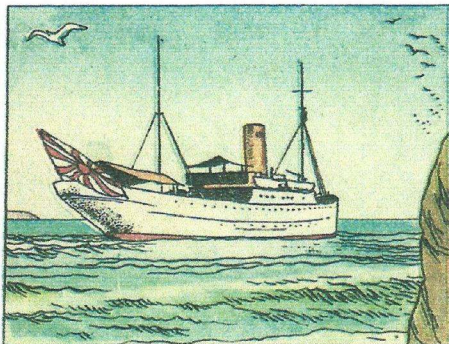
Il capitano, nella sua cabina stava intanto dicendo ad un marinaio: — Trattengo a bordo quei due perchè li suppongo spie. Voglio sapere per chi agiscono. (Continua)

IL SEGNO INSANGUINATO

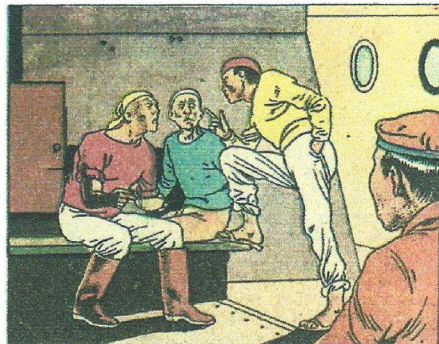
RIASSUNTO: Misteriosi delitti mettono in subbuglio il mondo: sono opera d'una associazione d'uomini di colore decisi a sterminare i bianchi. Costoro al Cairo han trafugato ad un ingegnere italiano i piani d'un aeroplano nuovo modello e li hanno nascosti su di una nave giapponese: la «Nuvola bianca». Un italiano, Enzo, uomo coraggioso e deciso a tutto, ha l'incarico di ritrovarli al giapponese, e riesce con uno stratagemma, insieme ad un amico, Franco, ad imbarcarsi su quella nave ma il capitano nutre sospetti sui due italiani e dà ordini che sieno sorvegliati...



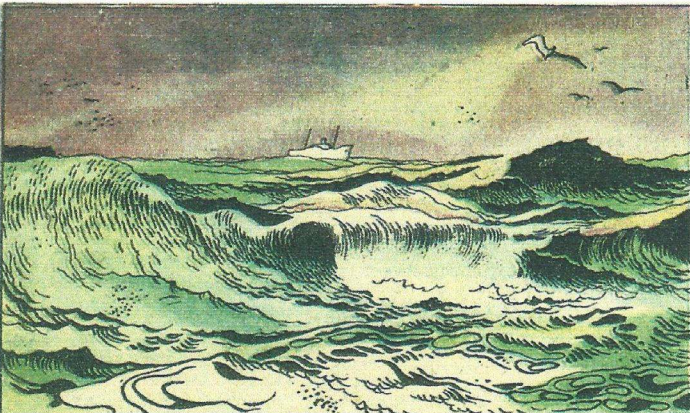
«E' evidente — disse Enzo — che il capitano non è convinto di quanto gli ho raccontato. Ma il suo agire mi sconcerta. Comunque siamo riusciti ad imbarcarci.



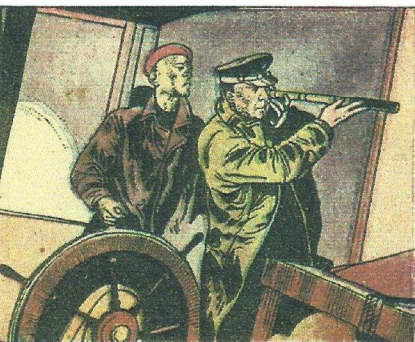
«Quanto ai documenti li avremo senza dubbio presto o tardi, o io non sono più Enzo. Solo vorrei sapere dove questa dannata nave è diretta...». La «Nuvola bianca» dopo Gibilterra, puntò a ovest...



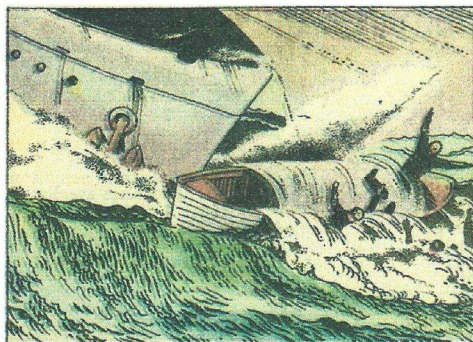
Aveva per mèta senza dubbio l'America del Nord... L'equipaggio commentava gli incidenti avvenuti: «Si tratta di due spie — si diceva — e il capitano vuol farli «cantare»...



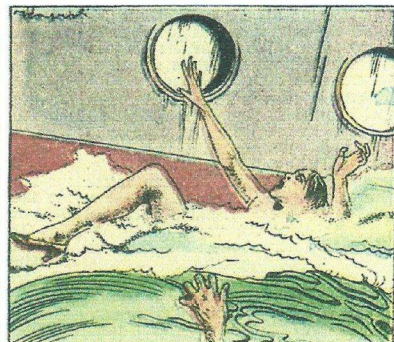
Una traversata atlantica non è ideale a settembre e la «Nuvola bianca», dovè lottare fin dalle prime ore contro un mare sconvolto. Poi venne la nebbia e, un mattino la vedetta di prua gridò: «Una scialuppa a dritta!». Il grido fu ripetuto dagli uomini di quarto.



Il capitano ch'era nella cabina del timoniere, puntò il cannochiale. «Sono naufraghi del vapore «Petite parisienne» che i «nostri» hanno avuto l'ordine d'affondare...».

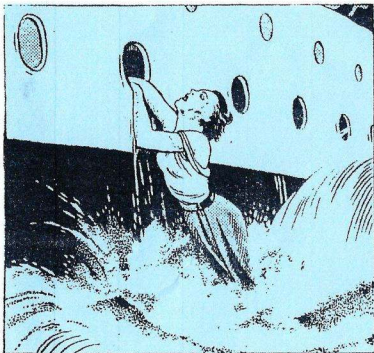


«Timoniere», fingeremo di mutar rotta per soccorrerli... mi capisci? La «Nuvola bianca» virò fra le onde schiumeggianti e investì la scialuppa; i naufraghi furono scagliati in mare.

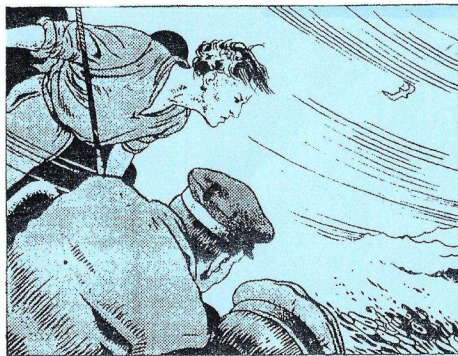


I loro corpi passarono lungo le murate, trascinati dai vortici e una giovane donna riuscì ad aggrapparsi ad un portello.

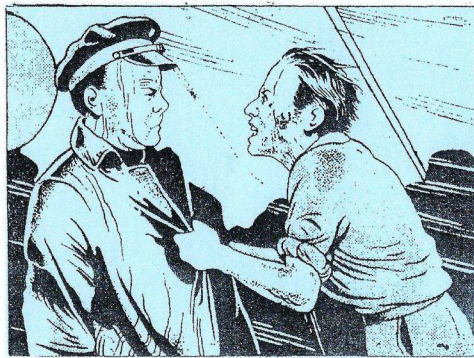
(Il seguito a pag. 9).



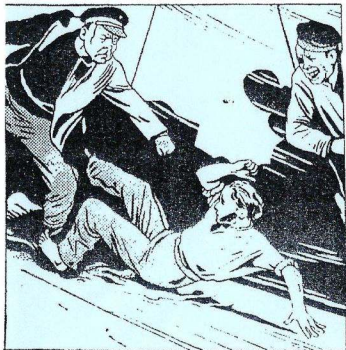
La giovane donna s'aggrappò disperatamente al portello. Le onde schiumeggianti la ricoprivano ogni qualvolta la nave s'abbassava beccheggiando.



Tutti gli uomini erano corsi al parapetto ma nessuno mosse un dito per salvare la pericolante. Franco ne fu stupito oltre ogni dire. « Ma che cosa si aspetta? — gridò.



Si volse. Il capitano era lì presso. « Capitano — gridò — ma è mostruoso! perchè non intervenite? » « Non immischiarti in affari che non ti riguardano! » ringhiò costui.

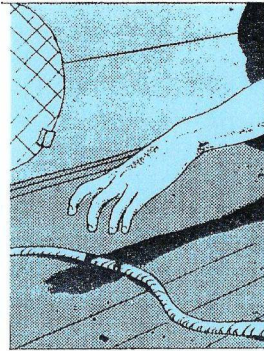


Indietreggiò bruscamente e con un pugno scagliò il giovane sulla tolda viscida e oscillante. I marinai sghignazzarono.

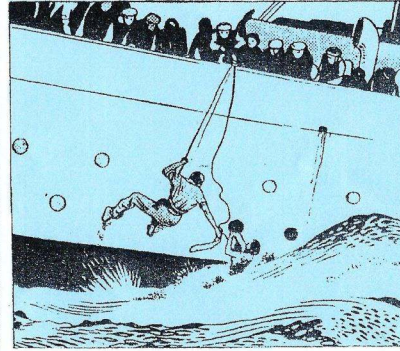
(Disegni di Caprioli)



A Franco gli pareva di sognare. Ebbe voglia di scagliarsi sul capitano e di buttarlo fuori del parapetto!



Ma non c'era tempo da perdere! Vide una fune il presso se ne impadronì e la assicurò al bordo.

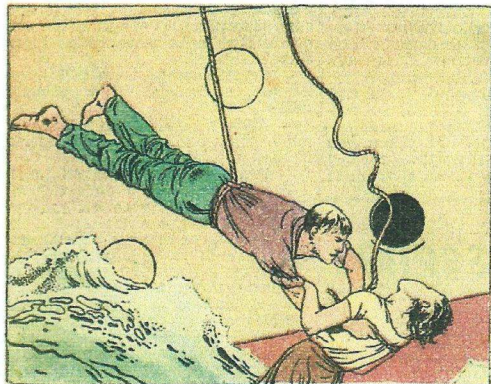


Quindi si calò lungo il fianco della nave. Le scosse lo facevano oscillare come un pendolo. Sarebbe riuscito? Un marinaio dall'alto incominciò a sciogliere il nodo...

(Continua)

IL SEGNO INSANGUINATO

nese: la « Nuvola bianca ». Un italiano, Enzo, ha l'incarico di ritoglierci ai giapponesi e, insieme a Franco, suo giovane amico, riesce ad imbarcarsi su quella nave. Durante il tragitto è avvistata una scialuppa piena di naufraghi... La « Nuvola bianca » l'investe e una giovane donna riesce ad aggrapparsi ad un portello. Il capitano sembra disinteressarsi al dramma, ed è Franco che tenta l'arduo salvataggio...



Franco riuscì ad agguantare la ragazza giusto nel momento in cui questa, esausta, stava per abbandonarsi. La legò solidamente con la fune.



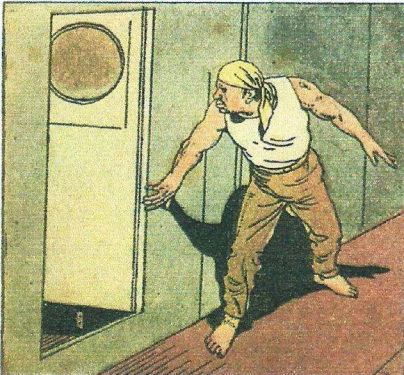
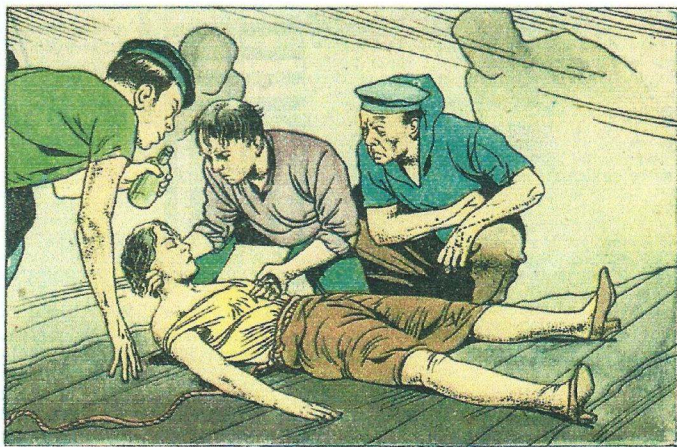
Il difficile sarebbe venuto ora: issarla a bordo da solo!... Un marinaio pensò di risparmiargli questa fatica...



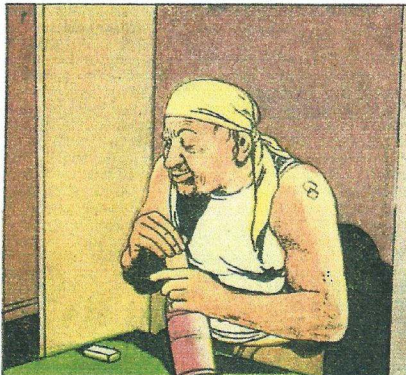
alzò una seure per tagliare il nodo, ma il capitano fermò: — « La vita di quel ragazzo è preziosa per noi! — disse — che parli prima... ».



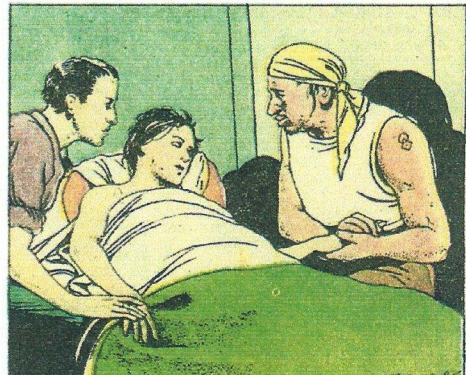
Franco fu issato a bordo contemporaneamente alla giovane donna svenuta. — « Portate questa ragazza nella cabina n. 3 — disse il capitano — e abbiate cura di lei ».



Enzo dov'era intanto? Egli pensava ai documenti certo erano nella cabina del capitano. Pensò di approfittare del trambusto.

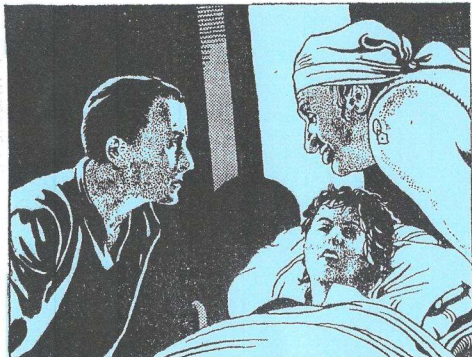


Entrò nella cabina, ma il capitano poteva tornare da un momento all'altro... vide una bottiglia di Sakè e gli balenò un'idea.



Dieci minuti dopo uscì. Delle voci si facevano udire nella cabina accanto: avevano portato lì la giovane donna. Franco disse...

(Il seguito a pag. 9).



— La signorina è italiana. Dal suo racconto ho potuto capire che la « Petite parisienne » è stata affondata dai nostri avversari. — Enzo sogghignò; — Ho preparato un bel tiro...



— Al capitano — disse — ho versato un sonnifero. Vieni. Stasera stessa riavremo i documenti!



Franco seguì Enzo. Il capitano era rientrato e stava giusto versandosi un bicchiere di Sake. Enzo bisbigliò:

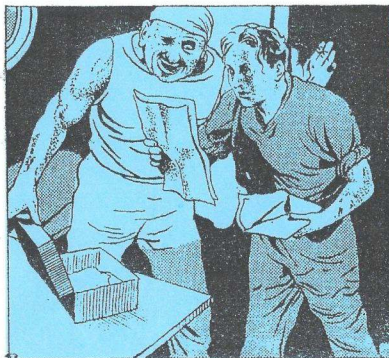


— Fra due minuti dormirà come un ghioiro, fino ad ora pare che la fortuna ci abbia aiutato!

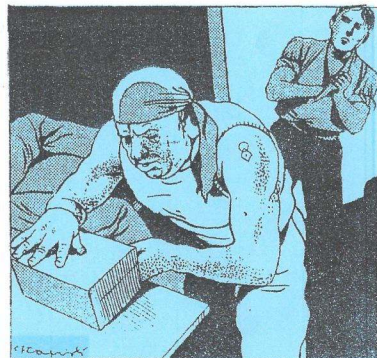


Dieci minuti dopo il capitano russava davvero, riverso sulla cuccetta. I due italiani entrarono silenziosamente. Enzo adocchiò subito una cassetta di lacca posata in un angolo della piccola cuccetta del capitano.

(Disegni di Capriotti)



Se ne impadronì e l'aperse. Conteneva i documenti! — Questa notte stessa ce la sviglieremo! — esclamò Enzo al colmo dell'entusiasmo.

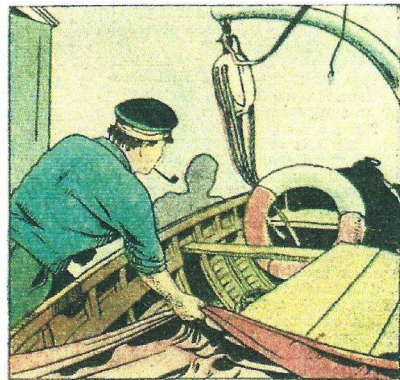
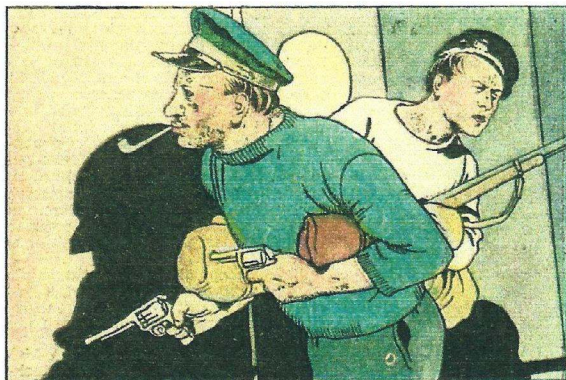


Richiuse la cassetta e la rimise al posto, mentre Franco intascava i documenti. — Fa presto Enzo, fa presto vecchio mio! — incitava Franco.

IL SEGNO INSANGUINATO

decidono di fuggire. Una fanciulla italiana salvata ad un naufragio è pure imbarcata su quella nave... —

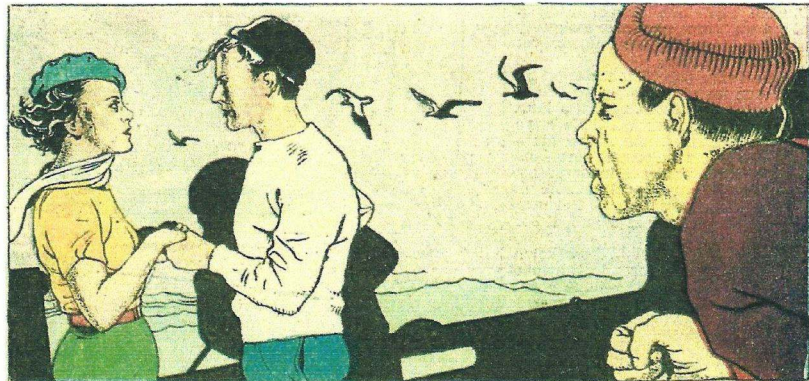
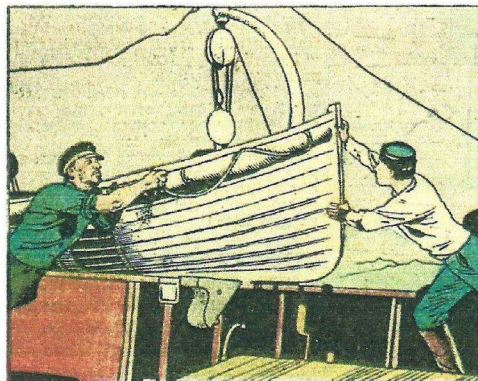
RIASSUNTO: Una associazione d'uomini di colore decisa a sterminare i bianchi, va commettendo pel mondo i più svariati delitti. Su di una nave giapponese sono stati nascosti importantissimi documenti, ma Enzo e Franco riescono a riaverli e



I due italiani uscirono silenziosamente dalla cabina del capitano, carichi di viveri e di armi. «Andrò ad avvertire la signorina» disse Franco.

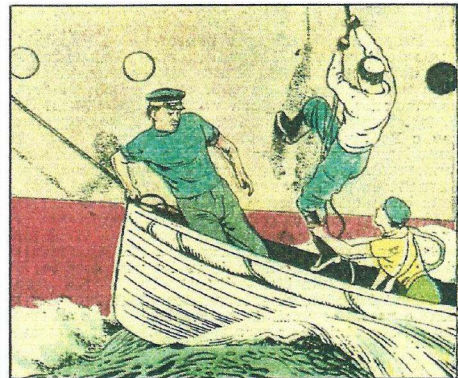
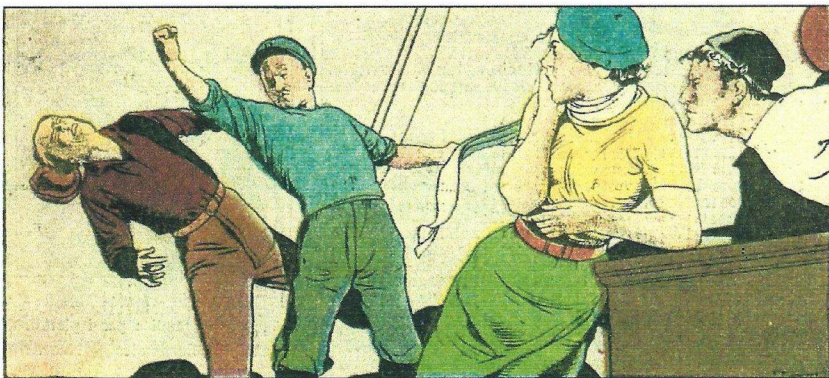
«Noi fuggiremo stanotte, signorina — disse Franco alla fanciulla — ve la sentite di seguirci?».

«Enzo ci aspetta presso le scialuppe a sottovento. Io vi precederò!» ciò detto il giovane raggiunge l'amico.



Favoriti da una nebbia abbastanza fitta, i due italiani riuscirono a calare in mare una scialuppa.

La fanciulla li raggiunge quasi subito. «Non avete paura?» le chiese Franco. «Sono italiana — replicò la fanciulla sorridendo — e poi con voi non temo...». Un'ombra s'appressò ai due.



Era un giapponese, ma Enzo lo scorse in tempo. Gli si slanciò addosso e l'atterrò con due formidabili pugni alla mascella. Il giallo cadde senza un grido. «Alla scialuppa, presto» disse Enzo.

Vi si calò per primo, subito seguito dalla fanciulla e da Franco. «Per fortuna il mare è poco mosso» disse...

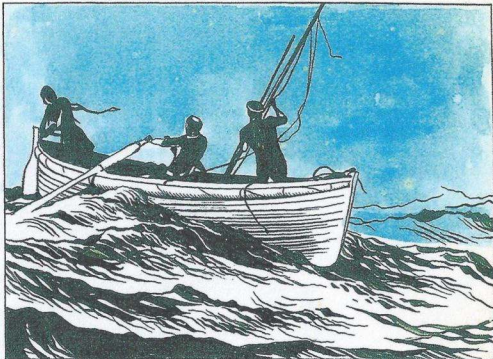
(Il seguito a pag. 9).



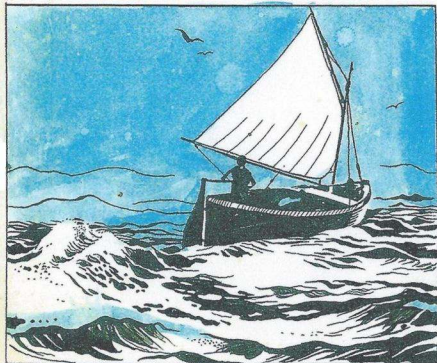
Enzo filò la fune mentre Franco teneva scostata la scialuppa dal fianco della nave. « Molla pure! » gridò.



La scialuppa liberata ballonzolò fra i vortici della scia. « Li abbiamo giocati! » gridò, gaia-mente Enzo mettendosi ai remi.



« Mettiti ai remi, Franco, mentre io drizzerò l'albero. Il vento è favorevole: sostenuto e gagliardo; e il mare è calmo ».



Alcuni minuti dopo la scialuppa filava con la sua breve vela spiegata al vento. Enzo era al timone.

(Disegni di Caprioli)



« La costa americana — pensò — non dista più di settanta miglia e se il tempo si mantiene, la raggiungeremo in breve ».

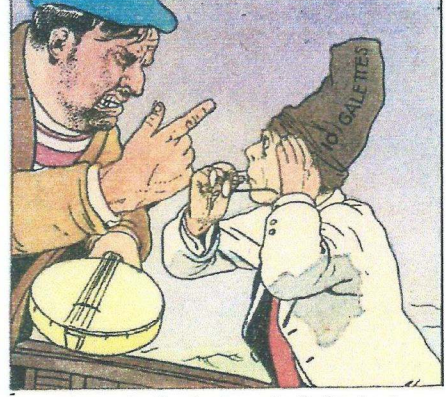
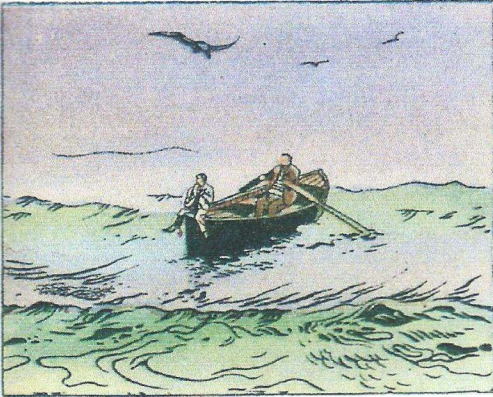


La fanciulla si alzò appena e le parve di udire come una debole melodia. Qualcosa di scuro si muoveva sul mare nella nebbia.

(Continua)

Il segno insanguinato

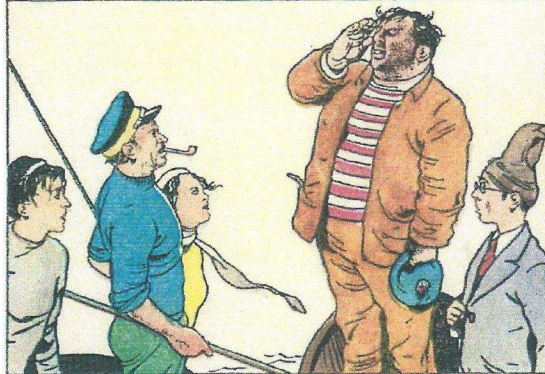
Riassunto delle precedenti puntate: Una associazione d'uomini di colore decisa a sterminare i bianchi ha trafugato al Cairo, ad un ingegnere Valtiano, i piani per la costruzione d'un aeroplano nuovo modello e li ha nascosti su di una nave giapponese, la «Nuvola bianca», diretta agli Stati Uniti. Franco ed Enzo due Italiani a cui è riuscito d'imbarcarsi su questa nave, s'impadroniscono dei documenti e fuggono su di una scialuppa, insieme ad una giovane naufraga italiana. Costei, mentre i compagni dormono, vede qualcosa muoversi nella nebbia e ode una debole melodia.



La massa scura, si precisò avanzando: era una scialuppa e la melodia era prodotta dalle dita d'un suonatore di banguio che, non curandosi troppo delle proteste del grosso uomo ai remi, si ostinava a dare all'oceano nebbioso e indifferente, un saggio dei suoi virtuosismi. Il suono, ora flebile, ora aspro; a momenti dolce e appassionato, a tratti acuto sembrava si distendesse sull'immensità dell'oceano, che si allontanasse su quelle onde che increspavano il mare.

— Basta, corpo di decimila bozzelli rotti! — sbottò alline il grosso uomo lasciandoli i remi. La sua esasperazione aveva raggiunto il colmo. Aggrappò un sacco vuoto da gallette e lo ficcò in testa al malcapitato suonatore. Il suono si interruppe di colpo, la melodia fu bruscamente troncata. L'aria ritornò calma e tranquilla...

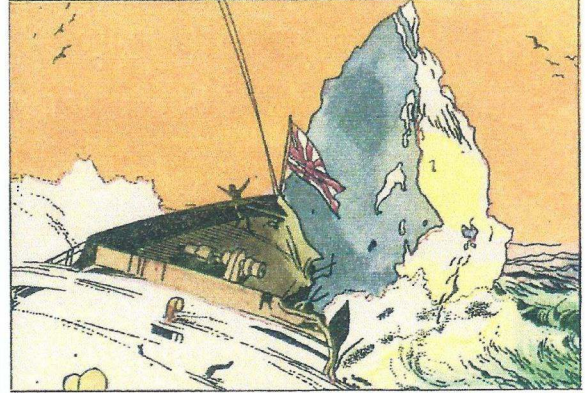
— Smettetela di miagolare, che il diavolo vi porti! o vi rompo questa vecchia padella sulla testa!... volete ridurre tutti gli spiriti della gente annegata in questi paraggi? essi non amano i suoni. Accorreranno a frotte e cingeranno come pastiche. — Il suonatore tacque atterrito.
— Davvero?
— E' proprio come vi dico io...



Un grido lontano si fece udire. I due si velsero di scatto e videro una scialuppa emergere come un fantasma dalla nebbia e venire verso di loro a vela spiegata. Era la scialuppa dei nostri tre amici. — Hurra! — gridarono i due.

— Siamo naufraghi della «Petite parisienne» — disse l'omone salutandoci con solennità. Lo aveva scambiato per un capitano a causa del berretto gallonato. — Mi chiamo Anatolio, o il «colibri» come mi chiamavano i camerati. Questo qui è un passeggero di II° suonatore di banguio... — Professore: — corresse premurosamente l'omone — Dick Brown di Boston, professore di Bangio.
— A servirvi... — aggiunse poi.

— Professore! Siete voi? — esclamò la fanciulla sorridendo — Ero anch'io sulla «Petite parisienne». Vi ricordate della vostra vicina di tavola? di Adriana Laurent? Sono io... Ma perchè avete un sacco sulla testa? — Per il raffreddore... — balbettò il professore confuso e strinse la manina che gli veniva porta. La fanciulla rise.



Sulla «Nuvola bianca» nel frattempo veniva scoperta la fuga dei nostri tre amici. Stupiti dall'assenza prolungata del capitano alcuni marinai si recarono a cercarlo in cabina. Il sonnifero agiva ancora su di lui. Quando si risvegliò notò subito la scomparsa dei documenti.

Il suo furore non conobbe limiti. Dettò subito ordine di virare e di ripercorrere la rotta a zig-zag — Bisogna rintracciarli ad ogni costo! — gridava — Non bisogna lasciarli sfuggire! capite?
Sembrava che non potesse dominarsi.

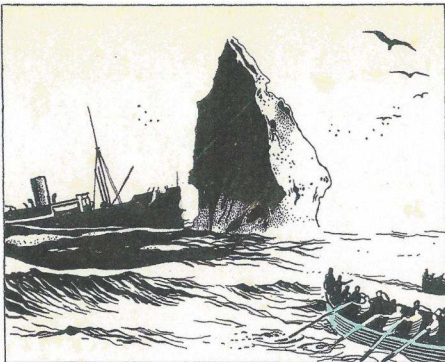
I marinai capirono, ma rintracciare una scialuppa perduta nel bel mezzo d'un banco di nebbia dell'Atlantico settentrionale, non è impresa facile, senza contare i molti pericoli in cui si può incappare. Per esempio quello d'urtare qualche vagante iceberg come accade appunto alla «Nuvola bianca»! L'urto fu tremendo.

(Disegni di Caprioli)

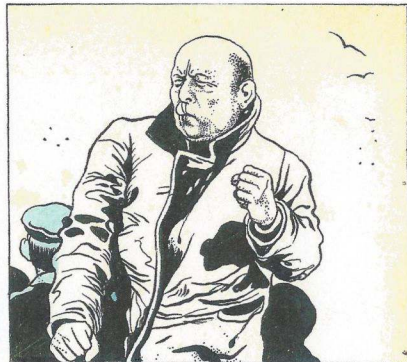
(Il seguito a pag. 9).



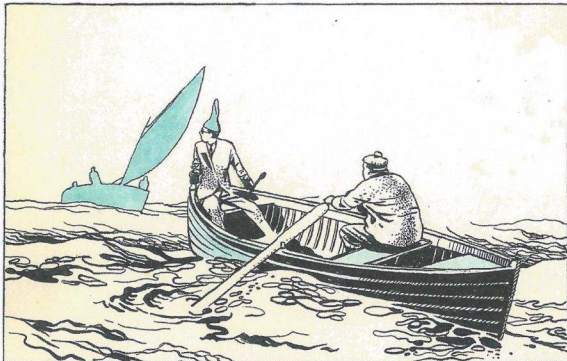
L'urto con l'iceberg fu tremendo e la prora della « Nuvola bianca » ne fu irrimediabilmente danneggiata. Il panico si diffuse fra l'equipaggio che s'affrettò a calare in mare le scialuppe.



La nave sbandava paurosamente, con l'acqua che penetrava a torrenti per gli squarci. Affondò entro pochi minuti mentre le scialuppe arancavano verso l'alto mare.

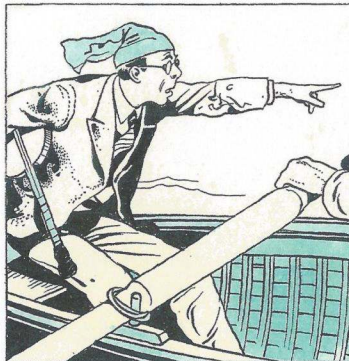


Il capitano era furioso: « Finirò bene col ritrovarli! » si diceva, pensando ai fuggiaschi che lo avevano così bene giocato. E scrutava l'oceano, ma invano.



I nostri amici erano ben lontani! Ad essi s'erano uniti i due naufraghi della « Petite parisienne » e le due scialuppe filavano alla volta della costa americana la quale, dal colore meno cupo del mare, si intuiva non molto lontana.

(Disegni di Caprioli)



L'avevistò per primo Dick Brown, il professore e il suo grosso compagno vogò con raddoppiata lena. La scialuppa a vela l'inseguì e li sorpassò.



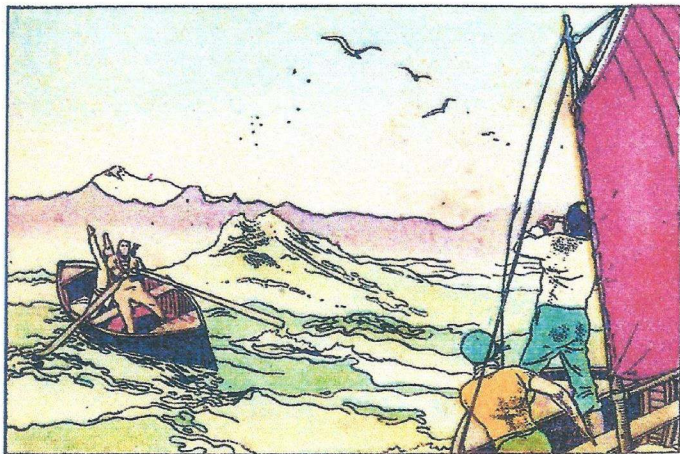
Franco puntò un cannocchiale per scoprire qualche approdo, ma dappertutto scorse rocce nere, altissime, scendenti a picco nell'oceano solummeggiante...

(Continua)

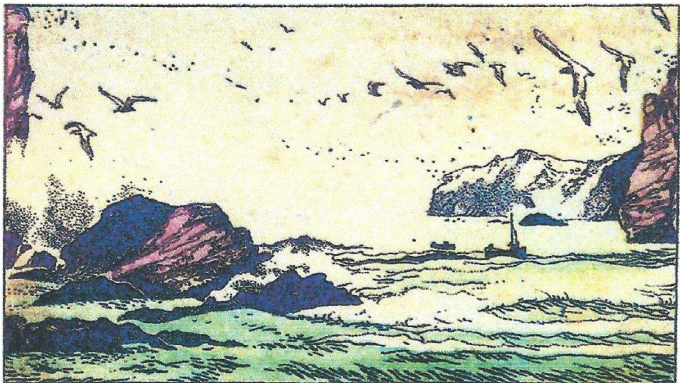
IL SEGNO INSANGUINATO

Riassunto delle precedenti puntate: Una associazione d'uomini di colore decisa a sterminare i bianchi ha trafugato al Cairo, ad un ingegnere italiano, i piani per la costruzione d'un aeroplano nuovo modello e li ha nascosti su di una nave giapponese. Intanto la « Nuvola Bianca » cozzò contro un « iceberg »

donese, la « Nuvola Bianca », diretta agli Stati Uniti. Franco ed Enzo, due italiani a cui è riuscito d'imbarcarsi su questa nave, s'impadroniscono dei documenti e fuggono su di una scialuppa, insieme ad una giovane naufraga italiana. Intanto la « Nuvola Bianca » cozzò contro un « iceberg » e affonda. A Franco, Enzo e alla ragazza si uniscono altri due naufraghi.



La costa era vicina, ormai, ma sembrava inaccessibile: era aspra e rocciosa. Una violenta corrente artigliò le due scialuppe, sbalottandole come fucilli e le trascinò verso la scogliera.



Era impossibile tentar di dirigere le due scialuppe che rasentarono veloci un promontorio e penetrarono in una baia profonda e relativamente calma. Era la salvezza! Ciò rianimo i nostri amici.

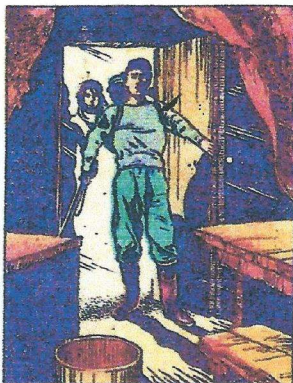


Essi condussero le scialuppe nel luogo più riparato e accessibile della grande baia e le assicurarono con cime doppie agli scogli. Si caricarono di armi e provviste e sbarcarono.

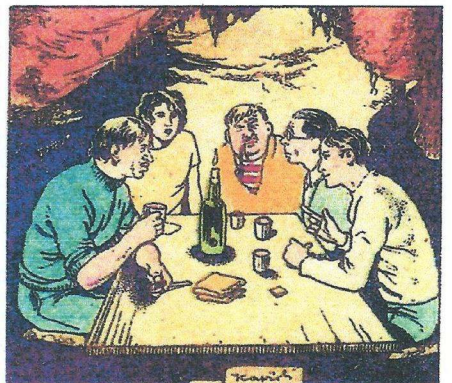


Incominciò a piovigginare: era urgente trovare un riparo qualsiasi: una grotta. S'aggrarono fra gli scogli e superando la cresta rocciosa, scorsero una capanna.

(Disegni di Caprioli).



La porta si spalancò alla prima spinta. La capanna era vuota; tutta tappezzata da vecchie pelli di foca, essa costituiva un ricovero.

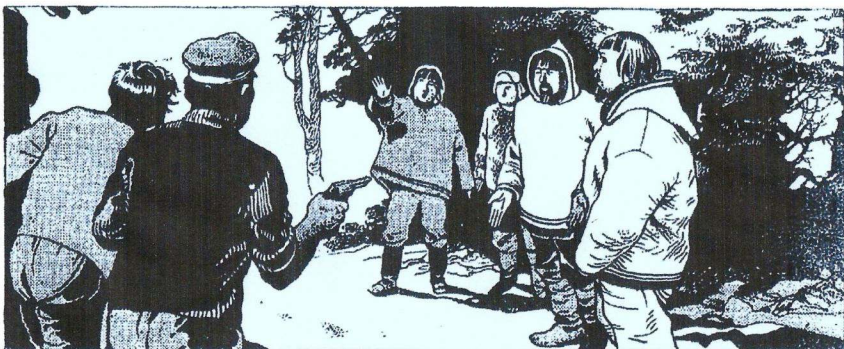


L'antro era poco odoroso, ma caldo e sicuro. Questa scoperta insperata mise di buon umore i nostri amici. — Dev'essere un ricovero di fortuna costruito da balenieri — disse Enzo.

(Continua a pag. 4)



Il mattino seguente di buon'ora, Anatolio, detto il « Colibri », uscì dalla capanna per cercar legna. Ritornò a precipizio dopo neanche un minuto. « Ci sono degli... spettri nel bosco! » ansimò.



« Si tratterà di qualche volpe... » borbottò Enzo che però prese la rivoltella e uscì seguito da Franco. Uno spettacolo davvero sconcertante li attendeva fuori: quattro uomini vestiti di bianco stavano sullo spiazzo, immobili come tante munizioni. Minacciati dalla rivoltella aprirono lentamente le mani per mostrare ch'erano disarmati. Poi il più giovane parlò in pessimo inglese.



« Buongiorno, stranieri! Mio padre, il valoroso capo degli Ukliion, sarà ben lieto di ospitarvi nel nostro villaggio che non è lontano e noi saremo lieti di farvi da guide ». Tutto questo fu detto dal giovane.



« Accetteremo la loro offerta » disse Enzo « Anatolio e il professore rimarranno qui a guardia delle scialuppe. Voglio ottenere da costoro viveri e guide ».



I quattro personaggi si misero in cammino seguiti da Enzo, Adriana e Franco: sul viso del giovane che aveva invitato i nostri amici, si disegnava ora uno strano sorriso...

IL SEGNO INSANGUINATO

Riassunto delle puntate precedenti: Una associazione d'uomini di colore decisa a sterminare i bianchi ha trafugato importantissimi documenti e li ha nascosti sulla «Nuvola Bianca», una nave giapponese. Enzo, Franco ed Adriana viaggiano in compagnia di alcuni Esquimesi compattono e invitano i

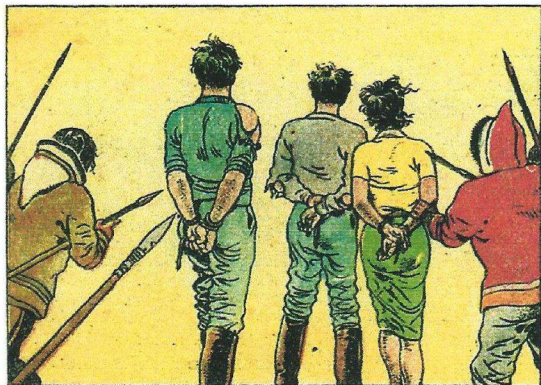
scono a riprenderli. Costoro sbarcano dopo molte peripezie, nel Labrador insieme a due naufraghi; alcuni Esquimesi compattono e invitano i



Enzo, Adriana e Franco seguirono fiduciosi i quattro ukilion e fu così che caddero in una imboscata (ukilion per chi non lo sapesse, significa: «uomini della costa» nella lingua degli Esquimesi del Labrador meridionale).



Molti ukilion dunque, si slanciarono addosso ai nostri amici che cercarono di difendersi come poterono. Gli assalitori erano armati solo di lance e di qualche monumentale piccia pressoché inservibile, tuttavia avevano il vantaggio del numero. S'incontrarono a vicenda con alte grida rauche e parole gutturali. Enzo ne atterrò parecchi prima di essere catturato.



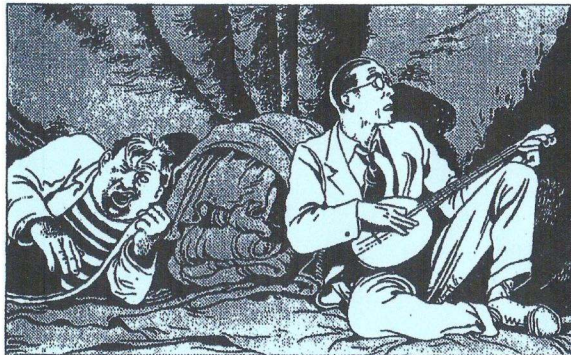
Afferrati e legati i nostri amici furono condotti attraverso il bosco ombroso, ove l'aria fredda era così impregnata di odore di resina da stordire; furono quindi sospinti in un'ampia e soleggiata radura.

(Disegni di Caprioli).



La radura pullulava di ukilion, ma quel che sbalordì e sconcertò i nostri tre amici, fu il riconoscere fra gli esquimesi, il capitano e i marinai della «Nuvola Bianca»: — Vi ritrovo finalmente! — sghignazzò costui — Ed ora: fuori i documenti se non volete andar troppo presto all'inferno! —

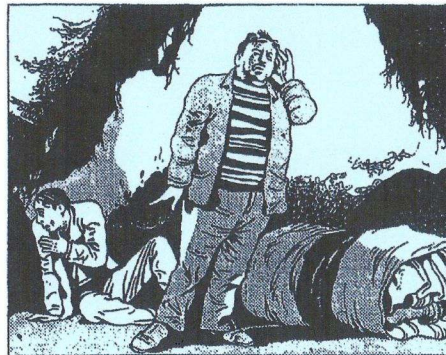
(Continua a pag. 9)



Mentre Enzo, Adriana e Franco erano assai nei bosco e catturati dagli Ukillon, Dick Brown suonava sul bango una sentimentale romanza e Anatolio protestava. Il grosso uomo voleva dormire, poveretto...



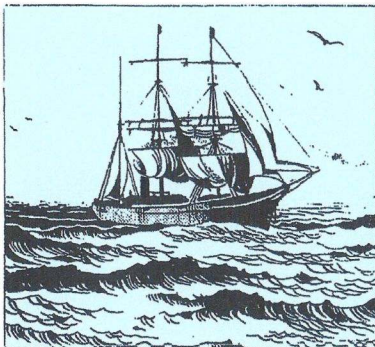
Ma quei suoni non glielo permettevano, così Dick fu trattato nella solita bruschissima maniera.



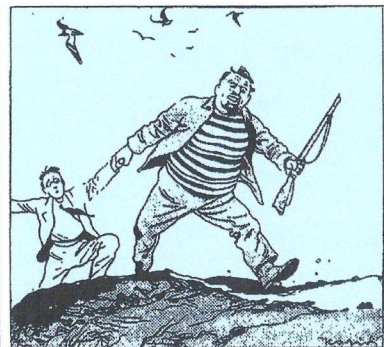
In quella un fischio lacerante si fece udire: «Una nave!» esclamò Anatolio lasciando il povero Dick che si accasciò sul pavimento semistran-golato e tossicchiante.



«Venite fuori, mister Dick! — gridò Anatolio — c'è una nave!» e i due uscirono dalla capanna. Il povero Dick barcollante era trascinato da Anatolio che imbracciava il fucile.
(Disegni di Caprioli)



«E' una baleniera! — disse Anatolio — e manovra per approdare!» e il grosso marinaio sparò in aria due colpi di fucile.



Il colpo di risposta risuonò debolmente. «Venite Dick! — gridò Anatolio — andiamo a chiamare i nostri amici!»

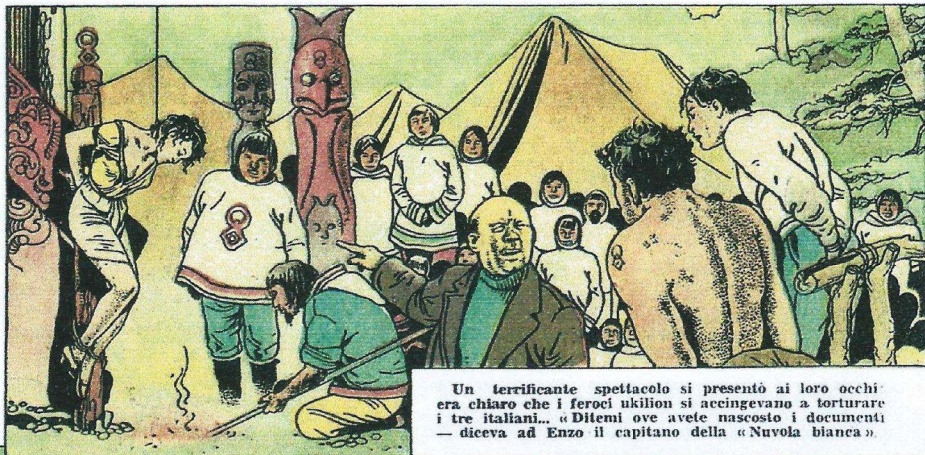
IL SEGNO INSANGUINATO

RIASSUNTO. — Una associazione d'uomini di colore, ha trafugato importantissimi documenti e li ha nascosti sulla «Nuvola bianca» (una nave giapponese). Tre italiani: Enzo, Franco ed Adriana, riescono a riprenderli e, insieme a due naufraghi americani, sbarcano nel Labrador. Alcuni esquimesi attirano i tre italiani in una imboscata tesa loro dal capitano della «Nuvola bianca». I due americani intanto avvistano una baleniera.

naufraghi americani, sbarcano nel Labrador. Alcuni esquimesi attirano i tre italiani in una imboscata tesa loro dal capitano della «Nuvola bianca». I due americani intanto avvistano una baleniera.



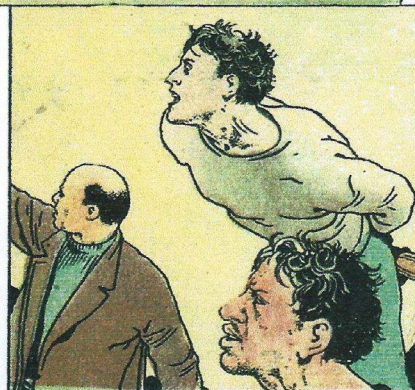
Camminando nel bosco, Mister Brown e Anatolio, giunsero alla radura ove gli ukilion avevano condotto i tre amici.



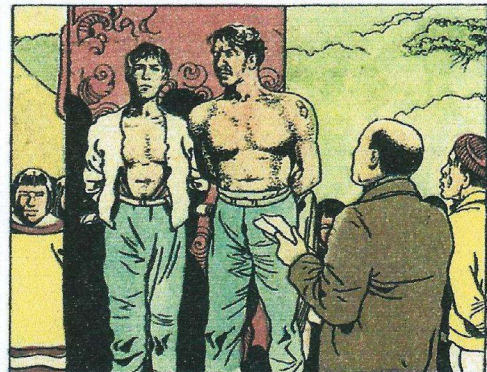
Un terrificante spettacolo si presentò ai loro occhi: era chiaro che i feroci ukilion si accingevano a torturare i tre italiani... «Ditemi ove avete nascosto i documenti — diceva ad Enzo il capitano della «Nuvola bianca».



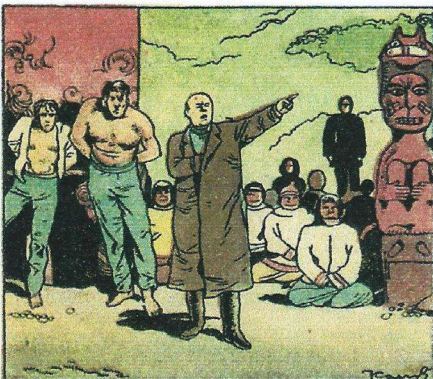
Siccome Enzo non rispondeva, il crudele capitano diede ordine al boia di accare la ragazza.



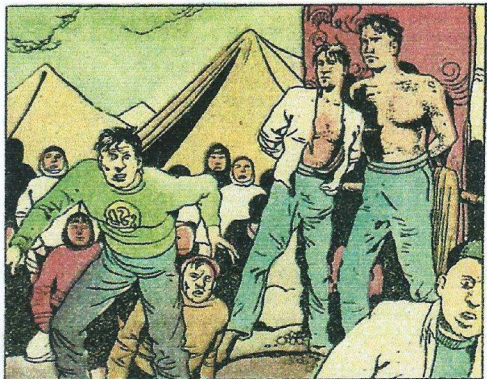
Franco non poté sopportare quella vista. — Fermatelo! — grido tentando di svincolarsi — parlerò, maledetto, ma promettetemi...



— Promettetemi che smetterete di torturare quella ragazza! — Il capitano annuì — I documenti li ho io. — Il capitano se ne impadronì — Ed ora — disse — desidero alcune spiegazioni...



— Non ci saranno spiegazioni! — taglio certo Enzo. Il capitano lo guardò e sorrise ironicamente, quindi gli voltò le spalle e ordinò al boia di continuare la tortura. La mano del boia già s'appressava alla disgraziata...



...quando avvenne un incidente stranissimo, perchè del tutto inaspettato. Un colpo di fucile risuonò, seguito da un urlo e da un secondo colpo. Tutti balzarono in piedi agitatissimi.

(Disegni di Caprioli).

(Continua a pag. 9)



Le fucilate avevano colpito il boia che s'era accasciato, con un grido, a terra, lasciandosi sfuggire il rampone rovente. Chi aveva sparato? I nostri amici se lo domandavano.



Mister Brown aveva sparato. L'indignazione prodotta dalla orribile scena che aveva sotto gli occhi, aveva superato la sua naturale timidezza.



— Disgraziato! — gli urlò l'egoista e paurosissimo Anatolio — che hai fatto? Ora saremo scoperti e uccisi! — e tremante inseguì furiosamente il povero Oick Brown.



Ma nel traversare un torrente inclampò e cadde. Una torma di Ukillon gli fu addosso prima che potesse rialzarsi. Il grosso uomo guai e pianse... comportandosi come un vigliacco.

(Disegni di Capriotti)



In quella disperazione ebbe ben presto il sopravvento la forza muscolare che egli possedeva: sbatté quei piccoli esquimesi come tappeti, abbandonandoli come tanti fucelli.



Mister Brown intanto correva come un daino seguito dai mordaci cani. Terrorizzato e pentito d'aver sparato, egli si dirigeva istintivamente verso il mare...

(Continua)